Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Sabato 25 marzo** — **Numero 71**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 72 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa di L. 100,000 per l'acquisto alla Galleria nazionale d'arte moderna in Roma, giusta la Convenzione stipulata fra il Ministero della pubblica istruzione e gli eredi Morelli, delle opere d'arte lasciate da Domenico Morelli.

La somma predetta sarà pagata in quattro annualità di L. 25,000 cadauna, da prelevarsi dal capitolo del bilancio passivo per la pubblica istruzione relativo alla Galleria nazionale d'arte moderna in Roma e da quello delle spese da sostenersi con la tassa d'ingresso alla Galleria predetta, a cominciare dall'esercizio 1903 904.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 febbraio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli*: RONCHETTI.

Il numero 77 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il ruolo organico del personale del Ministero di grazia e giustizia è modificato in conformità alla tabella *A* annessa alla presente legge.

Sono approvate le variazioni di bilancio di cui alla successiva tabella *B*.

Art. 2.

I funzionari delle amministrazioni dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti non possono essere applicati al Ministero se non per servizi concernenti le Commissioni giudiziarie ed i gabinetti del ministro e sottosegretario di Stato o per determinati lavori legislativi, secondo le norme che per quest'ultimo caso verranno stabilite nel regolamento.

Salva l'eccezione di cui sopra, l'applicazione degli altri funzionari ed il servizio degli impiegati straordinari cesserà entro sei mesi dall'attuazione del nuovo organico.

Art. 3.

Ai nuovi posti dell'organico sarà provveduto con la promozione degli impiegati di ruolo, e con l'ammissione in pianta degli impiegati degli Economati generali dei beneficî vacanti attualmente applicati al Ministero, che abbiano i requisiti voluti dalle vigenti disposizioni, e secondo le norme da fissarsi nel regolamento.

Agli effetti del biennio richiesto dal R. decreto 29 settembre 1903, n. 581, basterà che il precedente servizio del funzionario abbia durato tanto tempo da corrispondere complessivamente almeno a due anni per ogni classe sempre quando la promozione che ne seguirebbe non dovesse alterare la graduatoria d'esame.

Art. 4.

Salva la disposizione dell'art. 6 i rimanenti posti della carriera di ragioneria e d'ordine saranno assegnati a funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie attualmente applicati al Ministero, in seguito a concorso per titoli secondo le norme del regolamento, e non oltre lo stipendio immediatamente superiore a quello di cui siano forniti al momento dell'apertura del concorso.

Qualora non si potesse provvedere nel modo suindicato ai posti vacanti, il concorso anzidetto potrà essere esteso a tutti i funzionari delle amministrazioni dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia.

Art. 5.

I nuovi posti dell'ufficio di traduzione saranno conferiti in seguito a concorso, secondo le norme del regolamento.

Art. 6.

Gli impiegati straordinari che prestano attualmente servizio nel Ministero, i quali abbiano superato gli esami di abilitazione o siano ritenuti meritevoli di essere assunti in pianta stabile dal Consiglio del Ministero, potranno essere nominati ufficiali d'ordine di seconda o di terza classe.

La metà dei posti d'ufficiale d'ordine di 3ª classe è riservata, ai sensi e per gli effetti della legge 8 luglio 1883, n. 1470, a favore degli ufficiali di scrittura che si trovino nelle condizioni previste dalla legge medesima.

Egualmente la metà dei posti degli inservienti che rimarranno vacanti, in seguito all'attuazione dell'organico, è riservata a quelli degli inservienti straordinari o facchini che prestano l'opera loro presso il Ministero da oltre un anno, e che siano ritenuti meritevoli di essere assunti in pianta stabile, e l'altra metà è riservata a favore dei sott'ufficiali, a' sensi e per gli effetti della legge anzidetta.

Art. 7.

È istituito nel Ministero di grazia e giustizia il casellario centrale penale secondo le norme che verranno date con apposito regolamento.

Art. 8.

Per i certificati del casellario giudiziale è dovuta, oltre all'importo della carta da bollo, la tassa di centesimi sessanta, da riscuotersi secondo le norme che verranno stabilite nel regolamento di cui nel precedente art. 7.

Restano ferme le disposizioni della legge 8 agosto 1895, n. 556, per quanto riguarda l'esenzione dalla tassa.

Art. 9.

Le versioni di atti eseguiti dall'ufficio di traduzione presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, sono controfirmate dal ministro guardasigilli o da un funzionario della carriera amministrativa da lui delegato, ed hanno lo stesso valore delle perizie giudiziali.

Per quelle versioni, che non costituiscono un servizio gratuito posto dalla legge a carico di detto ufficio, è dovuta una tassa proporzionata alla natura dell'atto ed alla difficoltà della traduzione. Il regolamento stabilirà la misura della tassa e le norme della liquidazione e riscossione, e determinerà altresì in quali casi il servizio debba essere gratuito.

Art. 10.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni transitorie e tutte le altre che occorreranno per l'esecuzione della presente legge la quale andrà in vigore col 1° luglio 1905.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

RONCHETTI.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli*: RONCHETTI.

TABELLA A.

NUOVO RUOLO ORGANICO					DIFFERENZE	
	Classe	Numero dei posti	Stipendio annuo individuale	Stipendio ammontare degli stipendi	Numero dei posti	Stipendio annuo
Ministro	—	1	25,000	25,000	—	—
Sottosegretario di Stato	—	1	10,000	10,000	—	—
		2		35,000	—	—
Carriera amministrativa.						
Direttori generali	—	2	9,000	18,000	—	—
Direttori capi divisione od ispettori superiori	1ª	5	7,000	35,000	+ 1	+ 7,000
Id. id.	2ª	8	6,000	48,000	+ 4	+ 24,000
Capi sezioni	1ª	10	5,000	50,000	—	—
Id.	2ª	10	4,500	45,000	—	—
Segretari	1ª	15	4,000	60,000	+ 3	+ 12,000
Id.	2ª	12	3,500	42,000	+ 3	+ 10,500
Id.	3ª	12	3,000	36,000	+ 4	+ 12,000
Vice segretari	1ª	13	2,500	32,500	+ 1	+ 2,500
Id.	2ª	6	2,000	12,000	—	—
	—	—	—	—	— 1	— 6,000
		93		378,500	+ 15	+ 62,000
Carriera di ragioneria.						
Direttore capo divisione	—	1	7,000	7,000	—	—
Capi sezione	1ª	2	5,000	10,000	+ 1	+ 5,000
Id.	2ª	2	4,500	9,000	+ 1	+ 4,500
Segretari	1ª	7	4,000	28,000	+ 1	+ 4,000
Id.	2ª	4	3,500	14,000	—	—
Id.	3ª	8	3,000	24,000	+ 4	+ 12,000
Vice segretari	1ª	4	2,500	10,000	— 1	— 2,500
Id.	2ª	5	2,000	10,000	+ 2	+ 4,000
		33		112,000	+ 8	+ 27,000
Ufficio traduzioni.						
Direttore capo dell'ufficio traduzioni	—	1	7,000	7,000	+ 1	+ 7,000
Traduttori	1ª	1	5,000	5,000	+ 1	+ 5,000
Id.	2ª	2	4,000	8,000	+ 2	+ 8,000
Id.	3ª	2	3,000	6,000	+ 2	+ 6,000
		6		26,000	+ 6	+ 26,000

Segue TABELLA A.

NUOVO RUOLO ORGANICO					DIFFERENZE	
	Classe	Numero dei posti	Stipendio annuo individuale	Stipendio ammontare degli stipendi	Numero dei posti	Stipendio annuo
Carriera d'ordine.						
Capi degli uffici d'ordine	—	2	4,000	8,000	+ 1	+ 4,000
Archivisti	1ª	7	3,500	24,500	+ 3	+ 10,500
Id.	2ª	7	3,200	22,400	+ 2	+ 6,400
Id.	3ª	14	2,700	37,800	+ 11	+ 29,700
Ufficiali d'ordine	1ª	25	2,200	55,000	+ 11	+ 24,200
Id.	2ª	27	1,800	48,600	+ 17	+ 30,600
Id.	3ª	39	1,500	58,500	+ 30	+ 45,000
		121		254,800	+ 75	+ 150,400
Personale di servizio.						
Commessi	—	2	1,800	3,600	—	—
Capi uscieri	—	2	1,600	3,200	—	—
Uscieri	1ª	12	1,300	15,600	+ 2	+ 2,600
Id.	2ª	11	1,200	13,200	+ 4	+ 4,800
Inservienti	1ª	12	1,100	13,200	+ 6	+ 6,600
Id.	2ª	17	800	13,600	+ 17	+ 13,600
		56		62,400	+ 29	+ 27,600
Riepilogo.						
Ministro	—	1	—	25,000	—	—
Sottosegretario di Stato	—	1	—	10,000	—	—
Carriera amministrativa	—	93	—	378,500	+ 15	+ 62,000
Id. di ragioneria	—	33	—	112,000	+ 8	+ 27,000
Ufficio traduzioni	—	6	—	26,000	+ 6	+ 26,000
Carriera d'ordine	—	121	—	254,800	+ 75	+ 150,400
Personale di servizio	—	56	—	62,400	+ 29	+ 27,600
		311		868,700	+ 133	+ 293,000

Visto, d'ordine di Sua Maestà

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
RONCHETTI.

Il ministro del tesoro
L. LUZZATTI.

TABELLA 13.

Variazioni da portarsi allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti ed a quello dell'entrata.

I. — Aumenti allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti

AUMENTI			
Capitolo 1. — Ministero - Personale di ruolo:			
somma occorrente	293,000		
meno i sessenni	6,000	287,000	
» 2. — Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma		29,000	
» 22. — Spese casuali		5,000	
Totale degli aumenti			321,000
DIMINUZIONI			
Capitolo 3. — Ministero - Personale straordinario		25,560	
» 4. — Ministero - Personale straordinario - indennità di residenza in Roma		5,000	
» 8. — Indennità di supplenza e missione		59,150	
» 10. — Indennità e compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale dell'ordine giudiziario per il servizio di vigilanza e riscontro delle spese di giustizia e per traduzione di documenti		7,580	
» 11. — Indennità e spese varie per la statistica giudiziaria		3,500	
» 26. — Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma		20,000	
» 31. — Indennità e compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e dell'ordine giudiziario per il servizio di vigilanza e di riscontro sulla gestione dei depositi giudiziari		2,180	
» 32. — Indennità e spese varie per ispezione e controllo delle contabilità degli archivi notarili		1,500	
Totale delle diminuzioni			— 124,470
			196,530
II. — Variazioni da introdursi allo stato di previsione dell'entrata.			
Tasse corrisposte per certificati del casellario giudiziale. — Somma che si prevede		150,000	
Proventi derivanti dalla traduzione delle lingue straniere di atti e documenti — Somma che si prevede		17,430	
Concorso degli Economati generali dei benefici vacanti a favore del capitolo 58		29,100	196,530
			—

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
RONCHETTI.

Il ministro del tesoro
L. LUZZATTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari esteri,* **interim** *per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 marzo 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Caltrano (Vicenza).*

SIRE!

Il R commissario di Caltrano, malgrado l'attività e diligenza finora spiegate, non ha potuto dare la necessaria sistemazione ai pubblici servizi, che erano stati lasciati nel più completo abbandono.

Deve inoltre provvedere alla compilazione dei regolamenti d'igiene, edilità e polizia locale e di quelli d'uso dei beni comunali; all'accertamento delle responsabilità dei cessati amministratori; alla liquidazione delle maggiori spese per spedalità, medicinali e sussidi verificatesi nel decorso anno; al ricupero dei crediti; ed infine alla sistemazione di talune strade.

Siffatti lavori non possono essere compiuti se non prorogando di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, *interim* per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Caltrano, in provincia di Vicenza;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Caltrano è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari esteri,* interim *per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 marzo 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Carlopoli (Catanzaro).*

SIRE!

Il R. commissario di Carlopoli ha fatto quanto era in suo potere per ricondurre l'Amministrazione comunale a regolare funzionamento.

La sua opera però è ancora necessaria per completare il riordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, risolvere o per lo meno dare un migliore avviamento a parecchie contestazioni giudiziarie ed accertare le eventuali responsabilità dei passati amministratori.

È pertanto indispensabile prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, *interim* per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Carlopoli, in provincia di Catanzaro;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Carlopoli è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE

TITTONI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari esteri,* interim *per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 marzo 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Putignano (Bari).*

SIRE!

Mi onoro sottoporre alla firma Augusta della Maestà Vostra lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Putignano, senza di che non sarebbe possibile conseguire la sistemazione ed il normale funzionamento di quel municipio.

Con lo stesso decreto si provvede anche alla sostituzione del R. commissario.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, *interim* per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Putignano, in provincia di Bari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Putignano è prorogato di tre mesi.

Art. 2.

Il sig. dott. Michele Guaccero Castelli è nominato commissario straordinario per la provvisoria amministrazione del suddetto Comune, in sostituzione del sig. cav. Saverio Rossi Milano.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale 31 gennaio 1905:

Pulieri cav. dott. Raffaele, segretario amministrativo di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Stefanini Vittorio, segretario amministrativo di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe, reggente, con l'annuo stipedio di L. 3250.

Personale delle Intendenze.

Con R. decreto del 2 febbraio 1905:

Alinei cav. Vincenzo, vice segretario amministrativo di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a partire dal 1° marzo 1905.

Personale del Demanio.

Con decreto Ministeriale del 16 gennaio 1905:

Sono accettate le volontarie dimissioni dall'impiego, rassegnate dal volontario demaniale Bocca Michele.

Con decreti Reale e Ministeriale del 22 gennaio 1905:

Artom comm. Giuseppe, ispettore superiore del Demanio di 1ª classe in Roma, è nominato conservatore delle ipoteche di 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 7000, e destinato alla Conservatoria di Asti, (Alessandria), senza l'indennità di trasferimento. Dovrà raggiungere la destinazione non oltre giorni 30 dalla data del decreto e fornire le cauzioni di L. 6000 nello interesse dell'Erario e di L. 20,000 nell'interesse del pubblico.

Con decreto Ministeriale del 25 gennaio 1905:

Ubertazzi cav. Stefano, ispettore superiore del Demanio di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 6000, a decorrere dal 1° febbraio 1905.

Con R. decreto del 19 gennaio 1905:

Roda Francesco Emilio, ufficiale di 4ª classe nelle dogane a Fornasette, revocata la nomina ad ufficiale di 4ª classe, conferitagli col decreto Reale 22 dicembre 1904, è confermato nel posto di ricevitore di 6ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Ufficiali di 3ª classe nel dazio consumo governativo di Napoli, nominati ufficiali di 3ª classe nel dazio consumo governativo di Roma, con l'annuo stipendio di L. 1500. Dovranno assumere servizio il 10 marzo 1905 (non competono le indennità di viaggio:

Loffredo Anacleto — Pucci Dante.

Torrigiani Gino, volontario nel dazio consumo governativo di Roma, è nominato ufficiale di 3ª classe nel dazio consumo governativo di Napoli, con l'annuo stipendio di L. 1500. Dovrà assumere servizio il 10 marzo 1905.

Zuppello Francesco, volontario nel dazio consumo governativo di Napoli, è nominato ufficiale di 3ª classe nella stessa Amministrazione, con l'annuo stipendio di L. 1500. Dovrà assumere l'esercizio delle sue nuove funzioni il 10 marzo 1905.

Personale della R. guardia di finanza.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

Bouland cav. Emilio, ispettore di 1ª classe, promosso ispettore superiore di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Con decreto Ministeriale del 30 dicembre 1904:

Podone cav. Antonio, ispettore di 2ª classe, promosso per anzianità alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500.

Pozzoli Bettino, ispettore di 3ª classe, promosso per anzianità alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Con R. decreto del 1° gennaio 1905:

Tenenti di 2ª classe, nominati sotto ispettori, con l'annuo stipendio di L. 3000:

Macchi Giovanni — Cecconi Decio — Bernardi Federico.

Personale delle privative.

Con R. decreto del 19 gennaio 1905:

Figliola ing. Giuseppe, capo tecnico di 1ª classe nelle Manifatture dei tabacchi, collocato a disposizione del Ministero degli esteri con decreto Reale del 29 ottobre 1903, richiamato in servizio delle Manifatture suddette, con decorrenza dal 1° gennaio 1905.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1904:

Capi tecnici di 1ª classe nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, nominati per merito, direttori di 4ª classe nelle agenzie stesse, con l'annuo stipendio di L. 4000:

Origo cav. ing. Ferdinando — Gandolfi dott. Gandolfo — Coppola dott. Gaetano — Capobianco cav. dott. Giuseppe.

Ufficiali tecnici di 1ª classe nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, nominati per merito, capi tecnici di 2ª classe nelle agenzie stesse, con l'annuo stipendio di L. 3000:

Sant'Ambrogio dott. Lorenzo — Benincasa dott. Michele.

Con decreto Ministeriale dell'11 dicembre 1904:

Inglese cav. dott. Emilio, direttore di 2ª classe nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, è promosso per merito alla 1ª classe con lo stipendio annuo di L. 6000.

Direttori di 3ª classe nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, promossi, il primo per anzianità, ed il secondo per merito, alla 2ª classe, con lo stipendio di L. 5000:

Colomba cav. dott. Michele — Candioto cav. dott. Vincenzo.

Direttori di 4ª classe nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi promossi, il primo per merito ed il secondo per anzianità, alla 3ª classe, con lo stipendio di L. 4500:

Bollo cav. Ettore — Sparano cav. dott. Nicola.

Ufficiali tecnici di 2ª classe nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, promossi, il primo per merito ed il secondo per anzianità, alla 1ª classe, con lo stipendio di L. 2500:

Coratella dott. Michele — Cappelluti-Altomare dott. Giulio.

Con R. decreto del 18 dicembre 1904:

Bianco Orazio, verificatore subalterno di 2ª classe nelle agenzie di coltivazione dei tabacchi, è nominato a scelta capo verificatore di 4ª classe nelle agenzie stesse, con l'annuo stipendio di L. 1500, dal 1° gennaio 1905, e destinato a San Giorgio la Montagna.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 654,002 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 250, al nome di Peloso *Emanuela* od *Emma* fu Giambattista, minore, sotto la patria potestà della madre Palma Teresa, domiciliata a Chiavari, con usufrutto a favore di Palma Teresa, vedova di Peloso Giambattista, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Peloso *Maria-Maddalena-Emanuela* fu Giambattista, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 marzo 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 972,665 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 400, al nome di Traversaro Carolina fu Giambattista, moglie di *Antonio Azaro*, domiciliata a Casarza Ligure (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Traversaro Carolina fu Giambattista, moglie di *Rossi Antonio-Matteo*, domiciliata come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 marzo 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*).

Il sig. Ramelli Carlo fu Lorenzo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1081 ordinale, n. 1615 di protocollo e n. 19,941 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Alessandria, in data 27 aprile 1895, in seguito alla presentazione di una cartella al portatore della rendita di L. 5, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1895.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al sig. Ramelli Carlo fu Lorenzo il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 24 marzo 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 marzo, in lire 100.00.

AVVERTENZA

La media del cambio odierno essendo di L. 99.98 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 25 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

24 marzo 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	104,92 93	102,92 93	104,01 22
4 % *netto*	104,73 75	102,73 75	103,82 04
3 ½ % *netto*	102,77 81	101,02 81	101,97 57
3 % *lordo.*	75,17 50	73,97 50	74,02 18

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Amministrazione provinciale

Avviso di concorso per l'ammissione di 50 alunni agli impieghi di seconda categoria (ragioneria).

In esecuzione del decreto Ministeriale in data 16 corrente mese, è aperto un concorso per l'ammissione di 50 alunni agli impieghi di 2ª categoria nell'amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 2 febbraio 1902, n. 26.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di maggio 1905 presso il Ministero dell'interno, nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le domande di ammissione agli esami saranno scritte dai concorrenti e da essi presentate non più tardi del giorno 31 marzo prossimo venturo alla prefettura della Provincia nella quale risiedono e dovranno avere a corredo:

1° Atto di nascita legalizzato dal presidente del tribunale, dal quale risulti che il concorrente ha compiuta l'età di 18 anni e non oltrepassata quella di 27 alla data del presente avviso;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di dimora, di data non anteriore a quella del presente avviso;

4° fede penale di data non anteriore a quella del presente avviso;

5° certificato medico, legalizzato nella firma dal sindaco, comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione, e non ha difetti fisici o imperfezioni fisiche;

6° foglio di congedo illimitato, ovvero certificato di esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva;

7° diploma originale di ragioniere, conseguito in un istituto tecnico del Regno.

Il concorrente dovrà fare dichiarazione esplicita (che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare le nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza in sostituzione della legge ancora vigente per le pensioni, la quale potrà cessare di avere effetto per gli impiegati che vanno ad assumersi in servizio.

Tanto la domanda quanto i documenti allegati dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente programma:

Prove scritte

I. — *Nozioni elementari di diritto costituzionale ed amministrativo italiano.*

1. Statuto fondamentale del Regno — Forma del Governo —

Il Re — La famiglia Reale — I poteri dello Stato — Diritti doveri dei cittadini — Il Senato — La Camera dei deputati — I ministri — L'ordine giudiziario — Le istituzioni comunali e provinciali.

2. Circoscrizione territoriale ed amministrativa del Regno — Ordinamento ed attribuzioni delle varie amministrazioni centrali — Consiglio di Stato — Corte dei conti — Avvocatura erariale — Amministrazioni provinciali, specialmente quelle dipendenti dai Ministeri dell'interno, del tesoro e delle finanze.

II. — *Nozioni elementari di economia politica e di scienza delle finanze.*

1. Ricchezza e suoi fattori — Scambio — Valore — Moneta — Credito — Banche — Proprietà — Rendita — Salario — Interesse — Profitto — Consumo della ricchezza — Varie specie di consumi.

2. Demanio e beni pubblici — Redditi patrimoniali degli enti pubblici — Tributi e loro classificazione — Debito pubblico — Credito comunale e provinciale — Monopolî e servizi pubblici — Bilanci pubblici — Spese pubbliche.

III. — *Ragioneria ed aritmetica applicata.*

1. Azienda ed amministrazione economica e loro classificazione — Il patrimonio — Funzioni ed organi dell'amministrazione economica — Valutazione dei singoli elementi patrimoniali — L'inventario — Il preventivo — L'esercizio — Le scritture — Il rendiconto — Aziende pubbliche — Loro indole e loro caratteri — Azienda dello Stato — Azienda della Provincia — Azienda del Comune — Aziende pubbliche minori — Controllo interno ed esterno su queste aziende.

2. Interessi semplici e composti — Annualità ed ammortamenti — Piani di prestiti con obbligazioni e senza — Fondi pubblici e privati e computi ad essi relativi — Riparti e loro applicazioni — Conti correnti nei vari casi e nei vari metodi.

Prova orale

I. — *Le materie delle prove scritte.*

II. — *Nozioni di diritto civile e commerciale.*

1. Dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni — Delle obbligazioni e dei contratti in genere — Delle prove.

2. Dei commercianti — Delle Società commerciali — Dei libri di commercio — Della cambiale e degli altri principali titoli di credito — Del fallimento.

III. — *Statistica.*

Concetto generale della statistica — Sue divisioni principali — Raccolta dei dati — Medie statistiche — Strumenti della statistica — Operazioni principali della statistica ufficiale — Ordinamento degli uffici di statistica — Importanza pratica delle statistiche ufficiali — Statistica finanziaria.

IV. — *Geografia e storia d'Italia.*

1. Monti — Vulcani — Isole — Mari — Golfi — Stretti — Porti — Fiumi — Laghi — Linee principali per le comunicazioni ferroviarie nell'interno e con l'estero.

2. Dalla rivoluzione francese fino all'insediamento della capitale del Regno in Roma — Cenni sulle origini e sulla storia della Casa di Savoia e dei suoi più illustri principi.

V. — *Traduzione dall'italiano in francese.*

Gli aspiranti che saranno giudicati vincitori del concorso, dovranno prestare servizio gratuito durante l'alunnato; ma potranno ricevere un'indennità mensile, non superiore alle lire cento, se destinati a prestare servizio in residenza diversa dalla loro abituale e da quella delle loro famiglie.

Roma, il 23 gennaio 1905.

Il direttore generale dell'Amministrazione civile
6 SCHANZER.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di patologia speciale medica dimostrativa nel R. Istituto di studî superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 10 agosto 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni prodotte, queste ultime possibilmente in numero di copie non minore di 5;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera, in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 luglio 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni, o parte di esse, che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 20 marzo 1905.

Il ministro
1 ORLANDO.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 24 marzo 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (VI, XVII - Documenti).

FABRIZIO COLONNA, relatore. Riferisce sui titoli dei nuovi senatori Chinaglia avv. Luigi, Di San Giuliano marchese Antonino, Lioy nob. Paolo, Caldesi avv. Clemente, Plutino Fabrizio, Tiepolo conte avv. Lorenzo, Menafoglio marchese Paolo, Mangiagalli prof. Luigi e Sanguinetti Cesare e, a nome della Commissione unanime, eccetto che per il prof. Mangiagalli a maggioranza, ne propone la convalidazione della nomina a senatori.

Incidente sull'ordine del giorno.

PIERANTONI. Data la situazione politica, riconosce che il ministro dell'istruzione pubblica è chiamato altrove dai suoi doveri, di consigliere della Corona e di deputato.

Si riserva quindi di svolgere la sua interpellanza, che è iscritta all'ordine del giorno, in altro momento, quando l'on. Orlando,

o il successore di lui nel Ministero della pubblica istruzione, potrà essere a disposizione del Senato.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Ringrazia il senatore Pierantoni di avere riconosciuta l'eccezionalità del momento e ravvisata quindi l'opportunità che lo svolgimento della interpellanza sia rinviato.

PRESIDENTE. Resta stabilito che lo svolgimento della interpellanza del senatore Pierantoni è rinviato a giorno da determinarsi.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Giuramento del senatore Guala.

Introdotto dai senatori Mariotti Filippo e Giorgi, presta giuramento il nuovo senatore Guala avv. Carlo.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE, Non essendo presente il relatore, occorre rinviare la discussione dei disegni di legge:

Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore (N. 30);

Costituzione in comune autonomo della frazione di Solbiate Arno (Albizzate) (N. 52).

Non sorgendo obbiezioni, così rimane stabilito.

Approvazione del disegno di legge: « Disposizioni per la leva sui nati nel 1885 » (N. 60).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale e, senza discussione, si approvano i quattro articoli del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: « Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comuni » (N. 22).

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Dichiara, a nome del Governo, di accettare che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del progetto di legge modificato dall'Ufficio centrale.

Non ha luogo discussione generale. Si procede alla discussione degli articoli.

BUONAMICI. Desidera che gli sia chiarito il dubbio se, tenuto conto di tutte le ragioni esposte nella relazione, che spiegano l'opportunità di questo disegno di legge, non sia il caso di sostituire la parola *debbono* alla parola *possono*, usata nel 1° articolo del progetto ministeriale e mantenuta nel testo dell'Ufficio centrale. Spiega che il suo dubbio è tanto più giustificato dall'art. 3°, dove sono fatti alcuni obblighi ai proprietari di fondi in riguardo alle piantagioni, e conchiude raccomandando al Governo ed all'Ufficio centrale il suo emendamento.

CARTA-MAMELI, ff. di relatore. L'Ufficio centrale avrebbe voluto porre l'obbligo, invece della facoltà, della piantagione d'alberi lungo le strade nazionali, provinciali e comunali, ma se ne astenne per rendere più facile l'approvazione del progetto di legge.

D'altronde egli, quantunque personalmente senta nell'identico modo del senatore Buonamici, pure, nell'assenza degli altri membri dell'Ufficio centrale, non può accogliere il proposto emendamento.

POZZI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici. Prega il senatore Buonamici di non insistere nella sua proposta, perchè il giudizio dell'Amministrazione dipende dalla suscettibilità maggiore o minore, dei tratti stradali, alle piantagioni.

È vero che se i proprietari si obbligano alle piantagioni essi sono pure obbligati a conservarle, ma non è men vero che tale obbligo non può imporsi all'Amministrazione in modo assoluto. Quindi contraddizione nella dizione dell'articolo non c'è, epperò insiste perchè il Senato voglia approvare l'articolo come è proposto dall'Ufficio centrale.

PIERANTONI. Lamenta che in certe parti d'Italia si rechino danni agli alberi, laddove in altri paesi questi sono custoditi con tanta cura che ai giovanetti più studiosi delle pubbliche scuole si dà in premio il godimento del frutto.

Ricorda poi uno sconcio assai grave e cioè che in qualche piazza d'armi, come per esempio in quella di Caserta, per accordi intervenuti fra l'autorità militare e cittadina, si siano recisi gli alberi che la circondavano, e che erano di sollievo particolarmente alle truppe nei momenti di riposo dalle esercitazioni.

POZZI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici. Accenna che il disegno di legge non contempla se non la piantagione degli alberi lungo le strade, quindi egli non può rispondere alle raccomandazioni del senatore Pierantoni per quanto ne divida le idee.

PIERANTONI. Prega il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici di tener parola delle sue osservazioni al ministro della guerra.

Lamenta poi che leggi importanti come l'attuale, vengano presentate e discusse senza essere più profondamente studiate.

CODRONCHI. Avrebbe desiderato che l'amore del Governo per gli alberi si fosse spiegato col difendere i boschi dell'Appennino e delle Alpi.

Egli trova che questa legge è presso che inopportuna, perchè improntata anche essa a quello spirito di voler fare delle leggi uniformi per tutta l'Italia, laddove vi sono cose che, ottime per alcune regioni, sono ad altre nocive.

A conferma di ciò, porta l'esempio della strada da Monza a Milano, che per essere tutta fiancheggiata da alberi, è sempre in pessimo stato di manutenzione mentre siffatte piantagioni sarebbero utilissime in Sicilia.

Parlando delle singole disposizioni dice che non è legittimo l'intervento della Deputazione provinciale, la quale non è autorità tutoria.

Rileva poi una difficoltà tecnica nel limite dell'altezza dei dieci metri per gli alberi, dimostrando che essa è insufficiente sulle strade per le quali devono passare carri con carichi molto alti.

Rileva inoltre che a carico della proprietà viene stabilito un onere per le radici, la cui invasione deve essere tollerata nei seminati fino a tre metri; dimostra che questa invasione, per legge naturale, tende di più verso il campo lavorato che non verso la strada.

Altro onere imposto alla proprietà è quello che vien fatto al proprietario, sotto parvenza di vantaggio, col permettere le piantagioni lungo la strada a distanze inferiori a quelle stabilite dal Codice civile.

Di fronte a questa facoltà, che è illusoria, sussiste l'obbligo effettivo e gravoso stabilito nel 2° comma dell'art. 3 dell'Ufficio centrale, per il quale i proprietari devono sostituire gli alberi morti, danneggiati, o tagliati per maturità economica.

Conchiude dicendo che voterà contro il disegno di legge, ripetendo che è un grave errore della legislazione italiana il confondere il concetto della uguaglianza con quello della uniformità. (Bene).

BUONAMICI, Dichiara che lo svolgimento preso dalla discussione lo ha convinto a ritirare il proposto emendamento. Soggiunge che crede il progetto non abbastanza studiato, epperò non potrà dargli voto favorevole.

CARTA-MAMELI, ff. di relatore. È lieto di associarsi alle parole pronunciate dal senatore Codronchi relative alla uniformità. Tuttavia questa non è una ragione per consigliare la reiezione del disegno di legge.

Rileva che la Deputazione provinciale non interviene come autorità tutoria, ma come ente che conosce le condizioni locali.

Per ciò che spetta all'altezza dei dieci metri, stabilita dall'art. 2, dice che l'ufficio centrale l'adottò, dopo consultato anche il parere di corpi tecnici dello Stato.

Sostiene infine che le disposizioni dell'art. 3 non ledono i diritti della proprietà privata.

SCIALOJA. Osserva che sono molto giusti i ragionamenti fatti dal senatore Codronchi sul principio dell'uniformità delle leggi per tutta l'Italia; però nota che l'art. 1 non dice che le amministrazioni *debbono*, ma soltanto *possono;* e quindi il progetto è, secondo l'oratore, perfettamente rispondente alla necessità del paese.

Quanto alle altre osservazioni del senatore Codronchi, nota che esse troveranno miglior luogo, quando si discuteranno gli articoli del progetto.

Per suo conto rileva che nella legge in discussione non si provvede al futuro per il caso che sulle strade contemplate nell'art. 1 si vengano ad impiantare nuove tramvie, nuove ferrovie economiche, od altri mezzi di comunicazione.

Vorrebbe pertanto che di ciò fosse qualche cenno nel disegno di legge.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Dichiara che il Governo fu indotto a proporre questo disegno di legge da un ordine del giorno che gliene faceva obbligo preciso.

Osserva al senatore Codronchi che il progetto si è preoccupato dell'opportunità di dividere provincie e regioni le une dalle altre, e però si è inserta nell'art. 1, la disposizione di sentire la Deputazione provinciale, non come autorità tutoria, ma come ente che ben può conoscere le condizioni locali.

In riguardo all'art. 2, si riporta a quanto è scritto nella relazione dell'Ufficio centrale.

Al senatore Scialoja risponde che, nella eventualità che il piano stradale possa essere adottato ad impianti di tramvie, nel disegno di legge si fa una distinzione tra sezioni stradali fino a otto metri e sezioni maggiori.

Quindi nell'avvenire potrà vedersi fino a qual punto convenga concedere l'impianto di tramvie sulle strade nazionali.

Allo stato delle cose, le condizioni del transito sono abbastanza garantite.

Conclude, raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

CARTA-MAMELI, ff. di relatore. Aveva chiesto la parola per rispondere alle osservazioni fatte dal senatore Scialoja in merito al primo articolo, ma essendo presente il relatore lascia a lui questo còmpito.

SCIALOJA. Si riserva di concretare la sua proposta quando verrà in discussione l'art. 3.

Per ora osserva che il rinviare ogni disposizione sull'argomento da lui accennato ad altra legge, può essere pericoloso, perchè si crea uno stato di cose che potrà in avvenire arrecare non lievi danni ai Comuni ed ai privati, come dimostra.

BALESTRA, relatore. Ringrazia il senatore Carta-Mameli di averlo sostituito nelle funzioni di relatore, durante la sua assenza.

Rispondendo al senatore Scialoja, osserva che in occasione della discussione di questo disegno di legge è inopportuno risolvere la questione da lui sollevata circa le concessioni di tramvie sulle strade nazionali alberate.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art 1.

(Approvato).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

Senza discussione si approva l'art. 2.

CODRONCHI. Propone la soppressione del secondo alinea dell'art. 3 perchè ritiene sia inutile sottoporre ad una vigilanza molesta i proprietari, tanto più che ai Comuni, alle Provincie ed allo Stato non deriva alcun danno.

BALESTRA, relatore. Dimostra la ragione del secondo alinea dell'art. 3, la quale riposa sulla disposizione di legge, vietante la piantagione di alberi a distanze minori di tre metri dalle strade, senza previa autorizzazione.

Cita analoghe disposizioni della legge francese e dice che si tratta in sostanza di un obbligo volontario, che i proprietari frontisti si assumono di fare e mantenere le alberature nei loro fondi lungo le pubbliche strade.

SCIALOJA. Propone come emendamento all'ultimo alinea dell'articolo in discussione, che esso sia espresso nei seguenti termini:

I proprietari « che vogliono conservare la piantagione devono sostituire, ecc. » come nel disegno dell'Ufficio centrale.

Dimostra l'opportunità di questo emendamento, e ne propone un altro al primo alinea nel senso che l'autorizzazione dell'autorità amministrativa debba essere data in conformità di un regolamento.

Dice che è un cattivo sistema della legislazione italiana quello di affidarsi in molti casi al giudizio delle autorità locali che, senza nessun freno di legge o di regolamento, spesso possono sostituire l'arbitrio alla legalità ed all'equità.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Dimostra che nella legge non vi è alcuna contraddizione, perchè l'obbligatorietà è sanzionata per casi tassativamente indicati.

Quanto a ridurre l'autorizzazione degli enti competenti a norme regolamentari, osserva che a ciò provvede l'art. 6: del resto non ha, per sua parte, alcuna difficoltà, ad accettare l'emendamento.

CODRONCHI. Dopo le osservazioni fatte dal sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, non ha altro da aggiungere in merito all'emendamento proposto dal senatore Scialoja al 1° comma dell'art. 3.

Dichiara poi di appoggiare l'altro emendamento del senatore Scialoja al 2° comma dello stesso articolo.

BALESTRA, relatore. Si dichiara favorevole all'emendamento proposto al 1° comma dell'art. 3, ma non accetta quello proposto al 2° comma, perchè l'Ufficio centrale non può ammettere che il proprietario, dopo aver fatta una piantagione, possa rifiutarsi di conservarla e mantenerla.

Rileva a quali inconvenienti si andrebbe incontro se prevalesse questo concetto che la servitù che il proprietario si assume liberamente potesse essere temporanea ed arbitraria.

VIGONI GIULIO. Nota che nella legge vi sono due disposizioni fra loro non abbinate, se si vogliono abbinare lo deve dire la legge espressamente.

Pertanto se le considerazioni del relatore dovessero sussistere, bisognerebbe dire che le piantagioni debbono essere fatte e mantenute lungo le strade dai proprietari.

Accetta l'emendamento proposto dal senatore Scialoja.

BALESTRA, relatore. Rispondendo al senatore Vigoni, dice che l'art. 3 è ispirato al criterio di diminuire l'onere della nuova servitù legale, ed ha per oggetto di rendere possibile ai proprietari più volonterosi di eseguire nei loro terreni piantagioni presso il confine della proprietà stradale, a distanza minore di quella consentita dalla legge.

Tali piantagioni dispenserebbero le Amministrazioni dal collocare alberi lungo le strade nazionali.

Concludendo dichiara che, poichè il Governo li accetta, non ha nulla in contrario agli emendamenti proposti dal senatore Scialoja.

POZZI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici. A conferma dell'opinione espressa sugli emendamenti presentati dal senatore Scialoia, osserva che il concetto da lui svolto è stato già accolto dalle proposte dell'Ufficio centrale e lo dimostra leggendo le disposizioni dell'art. 3 del progetto dell'Ufficio centrale. Del resto ripete, che, pur non ritenendoli assolutamente necessari, accetta gli emendamenti del senatore Scialoja.

VIGONI GIULIO. Nota che le relazioni scompaiono e le leggi restano, epperò dal momento che le intenzioni espresse nella relazione non sono in una forma qualunque spiegate anche nel testo della legge, le osservazioni fatte dal senatore Scialoja e nelle quali egli consente, sussistono sempre in tutta la loro importanza.

LUCCHINI GIOVANNI. Avrebbe dato voto favorevole alla legge,

ma, dopo la discussione avvenuta, sono sorti nell'animo suo alcuni dubbi sulla portata degli articoli 1 e 3 dei quali rileva la contraddittorietà.

Quanto al secondo degli emendamenti proposti dal senatore Scialoja nota che esso non lo soddisfa completamente e non elimina i suoi dubbi; quindi dichiara di non poterlo accettare.

SCIALOJA. Mantiene i suoi emendamenti tanto nella prima che nella seconda parte dell'articolo in discussione, e ringrazia il Governo di averli accettati.

Al senatore Lucchini risponde facendogli rilevare la gravità delle conseguenze cui si andrebbe incontro, se per mantenere la piantagione fatta in un tempo, il proprietario non avesse mai più la possibilità di distruggerla, sia pure per cambiare la coltura del suo fondo.

L'oratore non crede che per mantenere il comodo ed il bello delle piantagioni debba essere sacrificato un interesse ben più alto, il progresso dell'agricoltura.

BALESTRA, relatore. Rispondendo alle ultime osservazioni del senatore Scialoja, dimostra che, se si vuol disciplinare la piantagione lungo le vie nazionali, bisogna conservare le disposizioni del disegno di legge.

CODRONCHI. Dice che per ragioni tecniche queste piantagioni lungo le strade non attecchiranno.

Nella legge non è detto chi deve piantare, ma poichè il proprietario frontista ne ha la facoltà, così il comune, la provincia e lo Stato, perchè possano eseguire essi la piantagione, devono dipendere dalla volontà dei privati.

Non crede che si possa parlare di disciplinare le piantagioni, nè di obbligo perenne a mantenere quello già fatte, perchè molte volte il proprietario può trovare del suo interesse cambiare la coltura del fondo ed essere costretto a distruggere gli alberi che gli recherebbero danno.

Dice che anche questa legge è contro i proprietari, epperò appoggia l'emendamento Scialoja, che almeno è una certa difesa del loro diritto.

BALESTRA, relatore. Non può ammettere che le alberature non attecchiranno lungo le strade nazionali, che sono inghiaiate da lungo tempo.

Cita esempi di piantagioni floridissime su strade in simili condizioni.

Osserva che, quando il proprietario ha chiesto l'autorizzazione di piantare alberi, ed assunto l'obbligo di mantenere la piantagione, è naturale che esso sia tenuto a sostituire gli alberi morti, gravemente danneggiati, o che per loro maturità economica vengono tagliati.

PRESIDENTE. Dà lettura dei due emendamenti del senatore Scialoja.

Il primo è così concepito: al primo comma dopo le parole « competente autorità amministrativa » aggiungere: « secondo le norme prescritte dal regolamento, avuto riguardo anche agli eventuali impianti di tramvie e ferrovie ».

Dopo prova e controprova l'emendamento è approvato.

L'altro emendamento proposto al secondo comma è il seguente:

Dopo le parole: « i proprietari », aggiungere: che vogliono mantere le piantagioni ». Il resto identico.

L'emendamento è approvato.

Anche il complesso dell'art. 3, così emendato, è approvato.

Senza discussione si approvano poi gli articoli 4 e 5 ultimo del progetto, che sarà votato domani a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara che il Senato ha convalidata la nomina a senatori dei signori: Chinaglia avv. Luigi, Di San Giuliano marchese Antonino, Lioy nobile Paolo, Caldesi avv. Clemente, Plutino Fabrizio, Tiepolo conte avv. Lorenzo, Menafoglio marchese Paolo, Mangiagalli prof. Luigi, Sanguinetti Cesare.

Essi sono ammessi alla prestazione del giuramento.

Giuramento dei senatori Di San Giuliano e Plutino.

Introdotto dai senatori Di San Giuseppe e Boncompagni-Ludovisi, presta giuramento il nuovo senatore Di San Giuliano.

Introdotto dai senatori Di San Giuseppe e Rattazzi, presta giuramento il nuovo senatore Plutino.

La seduta termina alle ore 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Venerdì, 24 marzo 1905

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

CIRMENI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presentazione di relazioni.

BERENINI, presenta la relazione sul disegno di legge per l'aumento di 500 posti nel ruolo organico dei vice cancellieri di pretura e gradi equiparati.

PANIÈ presenta la relazione di disegni di legge: per modificazioni al vigente testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali e per aumenti degli organici degli ufficiali d'ordine e degli assistenti locali delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

GUERCI premette che è concorde con l'on. Sacchi nel programma, ma non nel metodo; essendo egli convinto che l'Estrema Sinistra debba non già aspirare al Governo ma rimanere fuori, per esercitare un'azione di stimolo sulle altre parti della Camera.

Intende rivolgersi specialmente ai deputati nuovi venuti, per i quali molte delle cose udite qui saranno rimaste incomprensibili; e tra esse lo scatto di una parte della Camera quando ieri l'on. Tittoni rammentò il manifesto dell'on. Cornaggia.

L'on. Giolitti, del cui programma l'on. Tittoni dichiara di essere il continuatore, conosceva quel manifesto, tuttavia contrappose all'on. Cornaggia due candidati radicali.

Leggendo quel manifesto, l'on. Tittoni mostrò di essere disposto a transigere sopra un principio che fu seme di lotte in ogni tempo e che deve essere il fondamento dell'Italia nuova (Benissimo).

Non augura all'on. Fortis di associarsi all'on Tittoni; ma di stringersi attorno ai vecchi amici (Vive approvazioni a Sinistra).

MANNA e VICINI rinunziano a parlare. (Approvazioni).

TECCHIO dà ragione dell'ordine del giorno puro e semplice. Non potendosi dare nessun voto di fiducia o di sfiducia al presente Gabinetto, per la condizione sua eccezionale, ritiene che, approvando alcuni degli ordini del giorno svolti ieri, si ricadrebbe nell'equivoco. La Camera deve soltanto affermare che la situazione sua non è mutata e tale affermazione farà approvando l'ordine del giorno puro e semplice; lasciando alla Camera la scelta delle persone più idonee a rappresentare la maggioranza che sosteneva l'on. Giolitti. (Bene).

CAVAGNARI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando l'indirizzo di una politica liberale democratica, passa all'ordine del giorno ».

Ritiene inopportuno qualsiasi giudizio sul presente e sul passato Ministero e conviene con l'on. Tecchio che la Camera debba limitarsi a dimostrare che nulla c'è di mutato nei suoi intendimenti.

Dichiara quindi che approverà quell'ordine del giorno che affermi che la Camera intende perseverare nel programma fino ad ora seguito. (Bene).

CHIMIRRI svolge l'ordine del giorno puro e semplice.

Esprime il suo compiacimento per le dichiarazioni dell'on. Tit-

toni, alle quali egli e molti amici suoi, darebbero volentieri il loro assenso, se fatte in nome di un Ministero vivo e vitale e non un Gabinetto che se ne va e non assume l'impegno di tradurle ad effetto.

Questi intimi contrasti sono sono la conseguenza del modo anormale nel quale si svolse la crisi.

Non si occupa della pregiudiziale in senso teorico, ma rileva l'imbarazzo nel quale si pone la Camera invitandola, in modo veramente insolito, a dare un voto di fiducia non a questo Gabinetto, che politicamente non esiste, ma ad un Ministero ignoto di là da venire.

Per eludere queste difficoltà si è ricorso ad un ordine del giorno, che invoca fiducia non già per un Ministero, ma per un programma campato in aria, perchè il Ministero che lo formolò più non esiste, e quello che l'invoca non può riprenderlo perchè si dichiara transitorio e pronto a sparire dopo il voto.

Riconosce con l'on. Tittoni il valore del programma del 18 ottobre, in quanto fu bandiera di una lotta fortunata che pose argine all'imperversare dei partiti estremi.

L'on. Giolitti, che aveva affrettato l'appello al paese invocando dal senno del popolo italiano i rimedi agli abusi e alle violenze, che erano la conseguenza della sua politica imprevidente, si pentì dell'opera sua quando vide che dai comizi era uscita una Camera nella quale preponderano gli elementi liberali moderati (Commenti in vario senso).

Egli cercò allora, con atti sintomatici, di correggere il verdetto popolare e di imprimere alla Camera nuova una fisionomia e un indirizzo contrario alle sue origini ed alle sue tendenze.

Di qui la debolezza del Ministero Giolitti e lo sgretolamento della vecchia maggioranza.

Questa stridente contradizione si riproduce ora nell'ordine del giorno dell'on. Bastia, che invita la Camera ad approvare due indirizzi inconciliabili, cioè quello che servì di piattaforma alle elezioni, e l'altro con cui si tentò di svisare e correggere il verdetto popolare.

L'on. Tittoni mostrò di intendere nel suo vero senso il monito del paese e con le dichiarazioni di ieri egli riprese il programma che conferì alla sconfitta dei partiti estremi, ripudiando l'applicazione a ritroso che se n'è fatta dopo i comizi.

L'on. Tittoni si dichiara anche egli fedele alla politica liberale, ma vi aggiunge un contenuto positivo e quelle guarentigie, che facevano difetto al programma del suo predecessore.

Egli riconobbe che volendo attuare sinceramente la politica liberale, occorre organizzare fortemente lo Stato a ciò la evoluzione sociale si compia senza scosse e senza pericoli.

L'oratore dichiara di dividere questo pensiero, nè per questo si crede meno liberale di coloro che, per distinguersi dai moderati, vanno esaurendo tutte le formule del vocabolario dei sinonimi.

Una vera e marcata distinzione esiste soltanto fra i partiti più avanzati ed il partito costituzionale, ma le frazioni di questo sono gradazioni e sfumature, che importano differenze di metodi, ma non di obiettivo e di sostanza.

La libertà è conquista comune, e, non corre alcun pericolo nè qui dentro nè fuori (Commenti in vario senso) e rispetto alle quistioni sociali rammenta che le leggi che tutelano il lavoro e provvedono alle condizioni più miserrime degli operai, cioè agli infortuni, alla malattia ed alla vecchiaia, furono proposte e propugnate da uomini di parte moderata (Denegazioni all'estrema Sinistra).

Se ad altri giova restringersi in gruppi per conseguire più facilmente il potere, coloro che guardano invece all'interesse generale, desiderano vivamente che le chiesuole finiscano e che le frazioni affini del partito costituzionale si uniscano (Benissimo — Bravo) per aiutare o sorreggere un Ministero autorevole, che governando con la libertà, rafforzi la difesa dello Stato, e assicuri il rispetto della legge, e la pace interna contro il malvolere o il mal potere di minoranze, che cercano d'imporsi con la violenza e con la minaccia (Rumori all'Estrema Sinistra — Approvazioni a Destra) mettendo in pericolo la compagine sociale e le sorgenti stesse del lavoro.

Se si vuole una indicazione ed un indirizzo è vano domandarlo ad un voto sull'ordine del giorno dell'on. Bastia che accrescerà la confusione e l'equivoco.

L'indicazione e l'indirizzo l'ha dato il paese (Bene a Destra), se dopo questo periodo transitorio verrà un gabinetto che rispecchi quell'indirizzo, molti di quelli che oggi votano contro, saranno lieti di concedergli il loro appoggio ed i loro suffragi (Vive approvazioni — Applausi a Destra — Congratulazioni).

PANTANO rende omaggio all'on. Tittoni il quale ieri, con lealtà politica, mentre dichiarò di accettare l'ordine del giorno Marsengo-Bastia, che implica un programma negativo, espose anche un programma positivo di Governo. Esiste dunque una base per la discussione presente.

Nota che le forti correnti dell'opinione pubblica incamminata nella gran via del lavoro e dell'emancipazione intellettuale, trovano dal Governo indifferenza e impotenza. Venendo a parlare della questione ferroviaria, nota che ieri l'on. Tittoni non dichiarò di ripudiare i famosi articoli 71 e 72.

Ora questo contegno del Governo provocherà necessariamente la giusta risistenza delle parti estreme della Camera in difesa dei diritti del proletariato e della libertà. (Rumori). E questi rumori, soggiunge l'oratore, lo rendono avvisato ch'egli in questo momento sconta il grave peccato agli occhi di certuni di essere stato il propugnatore dell'esercizio di Stato. (Vivi applausi all'Estrema Sinistra).

L'unico modo di fronteggiare lo sciopero, l'ostruzionismo e tutti gli altri perturbamenti nei pubblici servizi, è quello di migliorare le sorti dei lavoratori, di dare un arbitrato non effimero e di procedere sempre con equità e giustizia nella soluzione di tutti i problemi urgenti, economici e sociali. (Benissimo).

Il paese non segue gl'intrighi ed i sotterfugi parlamentari che preludono alla successione del potere. Il paese però non tollera oltraggi alla sua fede intangibile nella libertà, suprema conquista contro le mene del papato. (Vivissime approvazioni ed applausi all'Estrema sinistra — Rumori da altri banchi).

Come può, l'oratore soggiunge, un Ministero che non è capace di secondare le aspirazioni della vita moderna, farsi iniziatore delle radicali riforme che il paese invoca?

Consente che si debba mantenere allo Stato autorità; ma non è una situazione come la presente, che possa mantenergliela. (Vive approvazioni all'Estrema Sinistra).

Nè le coalizioni, che si sono venute preparando nel retroscena parlamentare, possono rispondere alle alte finalità cui il paese aspira.

All'infuori delle correnti e delle aspirazioni del paese non vi è che nichilismo e reazione. (Vivissime approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra).

MARSENGO-BASTIA (Segni di attenzione), svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando che si deve continuare l'indirizzo di politica liberale che costituì il programma delle ultime elezion generali ed ebbe anche sanzione dalla maggioranza di questa assemblea, passa all'ordine del giorno ».

Veramente l'ordine del giorno è così chiaro che non ha bisogno di svolgimento. Esso risponde al presente momento politico e non contiene contraddizioni, come ha osservato l'on. Chimirri, poichè esso comprende il programma liberale esposto al paese prima delle elezioni, e la sua piena applicazione. (Approvazioni — Commenti).

Confuta alcune osservazioni dell'on. Gallo, affermando che per politica liberale intende quella politica sorta vittoriosa dai cimenti degli ultimi comizi. (Vive approvazioni — Rumori all'Estrema Sinistra).

FORTIS (Segni di vivissima attenzione). In questa solenne di-

scussione si era proposto di parlare per fatto personale, desiderando giustificare dinanzi all'assemblea la parte avuta nel primo periodo della crisi, ed esporre il criterio politico, che aveva seguito nell'accettare e nell'adempiere l'alto incarico affidatogli dalla fiducia di S. M. il Re.

Ma la discussione ha preso vaste proporzioni; e si è qui disputato come se la crisi fosse stata risoluta. Ora la verità è che il Gabinetto non si è presentato alla Camera che per facilitare la soluzione della crisi.

L'on. Tittoni provocato a parlare, nella discussione, fece ieri tali dichiarazioni che egli sente il dovere di rilevare esponendo esplicitamente su di esse il pensiero suo; tanto più dopo le voci e le allusioni, alle quali il suo concorso fu assolutamente estraneo, relativamente all'unione sua all'on. Tittoni, nella composizione di un Ministero.

Ora egli dichiara lealmente, come è suo costume (È vero! — Bravo), che egli è d'accordo con l'on. Tittoni nell'affermare altamente la laicità dello Stato. (Benissimo).

Ricorda le benemerenze patriottiche della famiglia Tittoni dopo e prima il 1870, che escludono assolutamente che Tommaso Tittoni possa avere aspirazioni clericali (Approvazioni a Destra).

Nè dall'intervento dei clericali alle urne può avere responsabilità alcuna l'onorevole Tittoni. Se responsabilità vi fosse, essa dovrebbe risalire all'onorevole Giolitti. Del resto quell'intervento ha le sue origini dai fatti del settembre scorso (Benissimo - Bravo).

E poi, ch'egli sappia, non sono più di due o tre i clericali così dichiaratisi, che si sono presentati alle ultime elezioni, però con programma nazionale (Approvazioni).

E non bisogna dimenticare che una delle nostre grandi conquiste è la sacra libertà di coscienza (Vivissimi e prolungati applausi).

Un altro punto essenziale è la questione ferroviaria. La quistione dell'esercizio di Stato per un complesso di circostanze, è divenuta una necessità: lo Stato deve prepararsi seriamente ad assumere l'esercizio delle ferrovie, e la Camera deve essere pronta alla discussione dei relativi provvedimenti.

Nelle circostanze presenti converrà limitarsi ad un disegno di legge breve e ben determinato, per assicurare allo Stato la regolare presa di possesso: salvo di disciplinare in seguito le modalità dell'esercizio (Benissimo - Bravo).

Quanto alla questione del personale, sarà senza dubbio necessario fare il possibile per migliorarne le condizioni; in rapporto, però alle condizioni del paese e della economia nazionale, perchè conviene pure aver presente che le ferrovie non sono fatte solamente pei ferrovieri. (Benissimo - Bravo).

Quanto allo sciopero e, peggio ancora, a quella ignobile forma di sciopero, che è l'ostruzionismo ferroviario, non può ammettere che un servizio pubblico come quello delle ferrovie, possa essere abbandonato impunemente. (Vivissime approvazioni). Così disse nel suo discorso del 30 ottobre, così ripete oggi; lo sciopero ferroviario non può giustificarsi, sia perchè rappresenta un privilegio di fronte alle altre classi lavoratrici, sia perchè è una vera imposizione allo Stato. (Applausi).

Ciò premesso, è suo pensiero che bisogni ritornare agli articoli 71 e 72 (Commenti) che non crede capaci di raggiungere efficacemente lo scopo. (Vivi commenti — Approvazioni).

Quanto ai dissidenti di Sinistra, che vogliono rappresentare la democrazia costituzionale, dice che questo può significare un programma occasionale che a torto fu preso a prestito. (Commenti).

Si riferisce anche per questo al suo discorso del 30 ottobre scorso, per affermare che il partito liberale, cui si debbono tutte le riforme ottenute nel nostro paese, non rifugge da alcun provvedimento, per ardito che sia, che abbia per fine la libertà di tutti e la difesa dei deboli, mantenendo ferme la compagine e gli istituti dello Stato (Bene — Commenti).

Giustifica, dal punto di vista costituzionale, la ripresentazione del Gabinetto, visto che un precedente tentativo era stato ostacolato da varie parti..... (Senso — Commenti).

Voci. Quali?

FORTIS. Da tutte le parti! Cioè da tutti coloro che avevano la legittima aspirazione di salire al potere (Ilarità ed applausi).

La ripresentazione del Gabinetto fu un atto di suprema deferenza all'assemblea nazionale, poichè mancava una ragione seria per presumere dispersa quella maggioranza che si era stretta attorno all'on. Giolitti (Bene). Questa idea poteva sorridere all'opposizione per vincere senza combattere ed all'estrema sinistra per aver davanti una sola testa costituzionale da recidere (Ilarità — Bravo), ma non poteva sorridere a noi (Approvazioni).

Perciò, quando fu chiamato a comporre un Ministero, pensò di doverlo comporre nell'àmbito dell'antica maggioranza, scartando l'idea della concentrazione di tutte le sinistre, visto che, non per sua colpa, ha prevalso l'abitudine di accordi che vanno da sinistra all'altra parte estrema della Camera (Vivi applausi).

Quanto a una concentrazione di difesa di tutte le forze costituzionali, non credette, e non crede, che essa avesse ragione di essere (Bravo). Le ultime elezioni hanno dato al paese una Camera avversa al disordine, ma gelosa custode del principio di libertà (Applausi). Ma la maggioranza uscita da quelle elezioni si era raccolta non intorno ad un uomo, ma intorno ad un programma (Vivissime approvazioni).

D'altronde, soggiunge l'oratore, a che disputare se una maggioranza vi sia, o quale? Il voto la manifesterà (Bene); ed alla maggioranza che ne uscirà non si potrà contestare il diritto di formare il Governo dello Stato (Interruzioni - Applausi). Conclude dichiarando che ha la coscienza di avere adempiuto al suo dovere; e che non ha lagnanze da portare dinanzi alla Camera (Vive approvazioni).

Se non ha saputo fare il bene, ha saputo evitare il peggio; il passaggio, cioè, del Governo dalla maggioranza esistente all'opposizione (Vivissimi applausi - Moltissimi deputati si affollano attorno all'oratore per congratularsi).

Voci. Ai voti! Ai voti! La chiusura.

PRESIDENTE mette ai voti la chiusura.

(È approvata — Conversazioni animate).

GIANTURCO svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Emilio Bianchi, Rubini, Danieli, Fani e Fabri:

« La Camera dichiara che, per risolvere i gravi e urgenti problemi della vita nazionale, si debba, anche per ossequio alla volontà del paese chiaramente espressa nelle ultime elezioni politiche, rinvigorire l'azione del Governo e l'autorità dello Stato e conciliare le intangibili libertà statutarie con la tutela dei pubblici servizi ».

Conviene coll'on. Chimirri che sia di tutti l'accordo nel concetto fondamentale della libertà; ma non è disputabile che ci sono, e ci debbono essere, divisioni e dissensi nel modo di intendere la funzione dello Stato superiore a tutti i partiti, sicuro contro tutti gli appetiti e contro tutte le sopraffazioni.

Si compiace perciò che l'on. Fortis abbia dichiarato non essere tollerabile mai lo sciopero di pubblici funzionari (Applausi). Quanto ai mezzi per arrivare a questo risultato, si può discuterne con pacatezza e con equità. Basta riaffermare il concetto che nessuna organizzazione si imponga al pubblico interesse. (Vive approvazioni).

Se il nuovo Governo seguirà questa via, sarà lieto di dargli il suo voto. (Bene — Approvazioni).

GAETANI DI LAURENZANA ritira un suo ordine del giorno.

CASCIANI svolge l'ordine del giorno puro e semplice, riservandosi di giudicare gli atti del nuovo Ministero.

VILLA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera intende di riaffermare la sua fede nel programma di riforme liberali riassunto dalla Sinistra parlamentare e nel concetto fondamentale dello Stato che, esclusa ogni tendenza non rigorosamente laica, sia fortemente ordinato alla difesa delle pubbliche libertà ed alla sincera attuazione delle garanzie statutarie in ogni ordine civile ed economico sociale ».

Dico che il programma dell'on. Giolitti incarnava quello della Sinistra parlamentare, e che coloro i quali accettarono quel programma, hanno il dovere di continuare ad appoggiarlo. Perciò si unisce alle dichiarazioni dell'on. Fortis. (Bene! — Bravo!).

Voci. Ai voti! Ai voti! (Conversazioni animate).

PRESIDENTE, espone in quale ordine si deve procedere alla votazione degli ordini del giorno, che distingue e raggruppa a seconda dei concetti ai quali sono inspirati.

Nota che l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza nella votazione. Essendovene tre, chiede ai proponenti se intendano unirli in un solo ordine del giorno.

CHIMIRRI, mantiene il suo ordine del giorno, ritenendo che debba avere la precedenza.

BRUNIALTI, riferendosi alle dichiarazioni da lui fatte, mantiene il suo ordine del giorno modificato e crede che debba avere la precedenza.

TITTONI, ministro degli esteri, *interim*, presidente del Consiglio, dichiara che la tendenza che rappresenta il Gabinetto è espressa dall'ordine del giorno dell'on. Marsengo-Bastia, al quale prega l'on. Gianturco di associarsi. Dichiara poi a nome del Governo di respingere l'ordine del giorno puro e semplice (Approvazioni — Commenti).

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, salvo quelli degli onorevoli Marsengo-Bastia, Bissolati e Pantano).

Salandra avverte che l'on. Sonnino non è intervenuto nella discussione per impedimento fisico.

CHIMIRRI si associa all'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Brunialti.

GIUSSO dichiara di non poter votare l'ordine del giorno dell'on. Marsengo Bastia, per coerenza alle opinioni da lui professate contro l'esercizio di Stato. Voterà l'ordine del giorno puro e semplice (Rumori).

PRESIDENTE. Annunzia che è stata chiesta la votazione nominale sull'ordine del giorno Brunialti dagli onorevoli Gussoni, Pianese, Rosadi, Romussi, Rampoldi, Pala, Angiolini, Pinna, Vicini, Alessio, Manfredi, Loero, De Viti De Marco, Credaro, Borghese, Luzzatto Arturo.

CIRMENI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Brunialti.

Hanno risposto *sì* 160
Hanno risposto *no* . . . 281
Si sono astenuti . . . 3

(La Camera non approva l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Brunialti).

Risposero *sì:*

Agnini — Albasini — Alessio — Aliberti — Angiolini — Antolisei — Aprile — Arlotta — Arnaboldi — Aroldi.

Badaloni — Baragiola — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Bentini — Berenini — Bergamasco — Bertesi — Bertolini — Bissolati — Borghese — Bottacchi — Bracci — Brandolin — Brunialti.

Cabrini — Callaini — Camerini — Cameroni — Campi Emilio — Campi Numa — Campus-Serra — Canetta — Carboni-Boj — Casciani — Castoldi — Celli — Chiesa Pietro — Chimienti — Chimirri — Ciappi — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colaianni — Costa — Credaro — Curioni.

D'Alì — D'Alife — Damasco — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — De Marinis — De Nava — De Nobili — De Viti-De Marco — Di Broglio — Di Cambiano — Di Stefano — Di Trabia — Donati.

Fazi Francesco — Fazzi Vito — Ferrarini — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fortunato — Fradeletto — Franchetti — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò.

Galimberti — Gallini Carlo — Gallo — Gatti — Gattorno — Gaudenzi — Gavazzi — Giunti — Giusso — Grippo — Guerci — Guicciardini — Gussoni.

Loero — Lucca — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Manfredi — Marcello — Masciantonio — Masini — Materi — Mazziotti — Meritani — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Morpurgo — Moschini.

Nitti.

Pala — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pavia — Pianese — Pinna — Pipitone — Pozzato — Prinetti.

Raccuini — Rampoldi — Riccio Vincenzo — Rigola — Rocco — Romussi — Rondani — Rosadi — Rota.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Saporito — Scalini — Sili — Silvestri — Sinibaldi — Socci — Sonnino — Sorani — Sormani — Spada — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stagliano.

Talamo — Teso — Toaldi — Torlonia Giovanni — Torrigiani — Turco.

Valeri — Vallone — Vicini — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zerboglio.

Risposero *no:*

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Aguglia — Albertini — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Guido — Battaglieri — Berio — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizzozero — Bonacossa — Botteri — Bovi — Brizzolesi — Buccelli.

Cacciapuoti — Calissano — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Cardani — Carugati — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Celesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cipelli — Cirmeni — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colosimo — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Croce — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Danco — Danieli — Dari — D'Aronco — De Bellis — De Gaglia — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — De Giorgio — Del Balzo — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Michetti — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Rudinì Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fede — Ferraris Carlo — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Francica-Nava — Furnari — Fusco — Fusinato.

Gaetani Di Laurenzana — Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Galluppi — Gattoni — Giaccone — Gianturco — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Goglio — Gorio — Graffagni — Grassi-Voces — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Larizza — Lazzaro — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lonardo — Lucchini Angelo — Lucernari — Luzzatti Luigi.

Macola — Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Marazzi — Maresca — Marescalchi — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masi — Massimini — Matteucci — Meardi — Medici — Mel — Melli — Merci — Mezzanotte — Modestino — Molmenti — Montauti — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Negri de Salvi — Niccolini — Nuvoloni.

Odorico — Orioles — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Pascale — Pastore — Pavoncelli — Pellecchi — Pellerano — Personè — Petroni — Pi-

lacci — Pinchia — Pini — Pistoja — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pucci.

Queirolo — Quistini.

Raggio — Raineri — Rasponi — Rastelli — Rava — Rebaudengo — Reggio — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rochira — Romano Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salvia — Sanseverino — Santamaria — Santini — Scaglione — Scaramelli-Manetti — Scellingo — Schanzer — Serristori — Sesia — Simeoni — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Soulier — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Squitti — Stelluti-Scala — Strigari — Suardi.

Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Tinozzi — Torlonia Leopoldo — Torraca — Turbiglio.

Umani.

Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Ventura — Verzillo — Villa.

Zaccagnino — Zella-Milillo.

Si astennero:

Cavagnari.

Tizzoni.

Zari.

Annuncia che l'on. Tecchio ritira il suo ordine del giorno.

Dà ora lettura dell'ordine del giorno Marsengo-Bastia, sul quale è stata chiesta la votazione nominale (Rumori) dagli onorevoli: De Bellis, Faelli, Schanzer, Battaglieri, Bovi, Gustavo Monti, Spallanzani, Alfonso Farinet, Cortese, Ginori-Conti, Enrico Morelli, Cardani, Rienzi, Dell'Arenella e Podestà. (Rumori).

Chiede ai firmatari della domanda se la mantengono.

(La domanda di votazione nominale è mantenuta).

Indice la votazione nominale sull'ordine del giorno Marsengo-Bastia.

CIRMENI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno Marsengo-Bastia.

Hanno risposto *sì* 273
Hanno risposto *no* 88
Si sono astenuti 3

(La Camera approva l'ordine del giorno Marsengo-Bastia — Applausi).

Risposero *sì*:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Aguglia — Albertini — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Guido — Battaglieri — Berio — Bernini — Bertetti — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizzozero — Bonacossa — Botteri — Bovi — Brizzolesi — Buccelli.

Cacciapuoti — Calissano — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Cardani — Carugati — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Ciartoso — Ciccarelli — Ciccarone — Cimati — Cipelli — Cirmeni — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Croce — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — D'Aronco — De Bellis — De Gaglia — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — De Giorgio — Del Balzo — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Michetti — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Rudinì Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fede — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Francica-Nava — Furnari — Fusco — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Galluppi — Gattoni — Giaccone — Gianturco — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Goglio — Gorio — Graffagni — Grassi-Voces — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Lazzaro — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lonardo — Lucchini Angelo — Lucernari — Luzzatti Luigi.

Macola — Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Marazzi — Maresca — Marescalchi — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masi — Massimini — Matteucci — Meardi — Medici — Mel — Melli — Merci — Mezzanotte — Modestino — Molmenti — Montauti — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Negri de Salvi — Niccolini — Nuvoloni.

Odorico — Orioles — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Pascale — Pastore — Pellecchi — Pellerano — Personè — Petroni — Pilacci — Pinchia — Pini — Pistoia — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pucci.

Queirolo — Quistini.

Raggio — Raineri — Rastelli — Rava — Rebaudengo — Reggio — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rochira — Romano Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salvia — Santamaria — Santini — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Sesia — Simeoni — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Soulier — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Squitti — Stelluti-Scala — Strigari — Suardi.

Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Tinozzi — Torlonia Leopoldo — Turbiglio.

Umani.

Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Ventura — Verzillo — Villa.

Zaccagnino — Zella-Milillo.

Risposero *no*:

Agnini — Albasini — Alessio — Angiolini — Antolisei — Aprile — Arnaboldi — Aroldi.

Badaloni — Baragiola — Barzilai — Basetti — Bentini — Berenini — Bergamasco — Bertesi — Bissolati — Borghese — Brandolin.

Cabrini — Camerini — Cameroni — Campi Numa — Celli — Chiesa Pietro — Chimienti — Chimirri — Costa — Credaro.

De Andreis — De Asarta — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — De Nobili — Di Broglio — Donati.

Ferrarini — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fradeletto — Franchetti.

Gatti — Gaudenzi — Gavazzi — Giunti — Giusso — Guicciardini — Gussoni.

Lucifero — Luzzatto Riccardo.

Marcello — Masini — Meritani — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Mirabelli — Montemartini — Morpurgo — Moschini.

Pala — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pavia — Pianese — Pipitone — Pozzato.

Rampoldi — Riccio Vincenzo — Rigola — Rocco — Romussi — Rondani — Rosadi.

Sacchi — Sanarelli — Scalini — Sili — Socci — Sormani — Spirito Francesco.

Talamo — Teso.

Valeri — Vicini.

Weil-Weiss.

Zerboglio.

Si astennero:

Brunialti.
Tizzoni.
Zari.

PRESIDENTE annuncia che domani si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura (Commenti).

La seduta termina alle 19.10.

DIARIO ESTERO

Tutte le notizie che giungono dalla Russia, affermano che la rivolta dei contadini si aggrava. Il Governo però cerca di smentire il carattere politico di essa e di restringerla in un fatto d'indole strettamente economico.

In proposito il *Matin* di Parigi riceve dal suo corrispondente da Pietroburgo, il seguente dispaccio, in data di ieri l'altro:

« Giungono da ogni provincia notizie di attentati e di disordini. Mi sono recato per informazioni dal ministro di agricoltura, ma egli sostiene che i torbidi agrari erano preveduti da molto tempo e che nulla hanno a che fare col cattivo stato di cose creato dalla guerra. I torbidi sarebbero il risultato delle antiche rivendicazioni dei contadini contro i proprietari.

« Secondo il ministro i tumulti sono inoltre ristretti a poche regioni. Egli però crede che i contadini di Kursk sieno stati spinti a saccheggiare i castelli dalla loro miseria e dall'idea che i grandi proprietari sono quelli che impediscono di applicare le riforme dello Czar, il quale da tempo desidera distribuire le terre fra i poveri.

« Ho insistito presso il ministro facendo notare che la guerra poteva essere causa di malcontento per il modo com'è fatta la mobilitazione; egli mi rispose che infatti l'antico metodo di mobilitazione che prende tutti gli uomini validi in una provincia lasciando intatta la provincia attigua, ha eccitato molte collere perchè i contadini non vogliono comprendere come mai in un distretto si fanno arruolare anche i padri di famiglia attempati mentre a pochi chilometri di distanza i giovani restano a casa. Il sistema però è ora abbandonato ».

***

Le spiegazioni che ha dato in forma ufficiosa la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulla gita dell'Imperatore Guglielmo a Tangeri, sono largamente commentate da tutta la stampa tedesca, specie per l'affermazione che non esiste *momentaneamente*, alcun pericolo che si alterino i corretti rapporti franco-germanici.

Il *Berliner Tageblatt* constata che il comunicato dell'organo officioso è di insolita gravità e non si perita di dichiarare che, se Delcassé mancasse di dare tali rassicurazioni la continuità della correttezza dei rapporti franco-germanici sarebbe seriamente minacciata. Il giornale spera però che Delcassé non esiterà a darle.

La *Frankfurter Zeitung* crede che la soluzione della questione marocchina contribuirà a dimostrare la possibilità di una franca intesa della politica francese con la tedesca. Osserva che questa volta il vantaggio maggiore toccherà alla Germania come inevitabile conseguenza del fatto che l'alleato della Francia è impegnato nell'estremo Oriente.

La *Magdeburgische Zeitung*, spera che la Francia, in considerazione degli scacchi che la Russia subisce, non vorrà spingere le cose al punto che la questione marocchina debba trovare una soluzione sulla via che condusse a Metz.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* dicono che la Germania è l'unica nazione che non soffre le diffidenze del popolo marocchino; il *Leipziger Tageblatt* invece prevede che il viaggio dell'imperatore non avrà altra conseguenza che quello di suscitare la diffidenza della Francia, anzi di tutte le altre potenze, e demolirà il faticoso edificio del riavvicinamento franco-germanico. E il giornale chiude con questa domanda: « Vogliamo amicarci la Francia, ovvero prenderla in giro? »

In Francia gli animi sono vivamente eccitati, anche per il fatto che la notizia della visita giunse inaspettata e, malgrado tutte le spiegazioni pacifiche che vi si vogliono dare dalla Cancelleria imperiale, si vede in essa come un insuccesso del ministro Delcassé ed uno smacco per la Francia. Jaurès, nel suo giornale l'*Humanité*, dice:

« I giornali sensati e previdenti di Germania e di Francia si sforzano di togliere alla visita, un po' improvvisa, di Guglielmo a Tangeri ogni carattere inquietante. Ma qualunque siano le spiegazioni date, il passo di Guglielmo è assai disobbligante pel Governo francese. Esso accade nel momento in cui il nostro rappresentante al Marocco sta trattando penosamente a Fez per ottenere dal Sultano un principio di riorganizzazione amministrativa; e sembra calcolato in modo da rammentare alla Francia che essa non è la sola Potenza che abbia degli interessi al Marocco, e che non basta aver ottenuto dall'Inghilterra un protocollo di semi-disinteressamento, e negoziato un accordo colla Spagna; ma che bisogna calcolare anche sugli interessi economici della Germania. La visita di Guglielmo in questo momento non può che indebolire l'influenza della Francia sul Sultano e incoraggiarlo alla resistenza. In questo senso è un grave smacco per la politica del signor Delcassé ».

***

La *Neue Freie Presse* pubblica un importante articolo sulla crise ministeriale ungherese e sul conflitto fra la Corona e la maggioranza del Parlamento ungherese formatasi dopo le ultime elezioni. Secondo dispacci da Vienna, questo articolo ha destato profonda impressione perchè dimostra tutta la gravità della situazione; l'importante giornale viennese dice:

« È vano cercare degli eufemismi per definire altrimenti la grave crisi ungherese. Questa è una vera sfida, una lotta in cui si deve decidere chi sarà il più forte, se la Corona o la maggioranza della Camera.

« Rispetto, riconoscenza, venerazione: questi sentimenti hanno perduto ogni sentimento in questa lotta; sarà vincitore chi sarà più forte. Uno dei due fattori deve vincere, l'altro soccombere: o la Corona o la maggioranza. Ed ecco qual'è il nocciolo del conflitto. Il Re domanda che il Parlamento ungherese approvi la convenzione tra l' Ungheria e l'Austria e il trattato di commercio con la Germania; la maggioranza invece non vuol saperne, quantunque lasci trasparire che queste due vertenze non avrebbero di per sè determinato lo scoppio delle ostilità.

« Il Re rifiuta qualsiasi ulteriore concessione militare e domanda 450 milioni di corone, in gran parte già votati dalla Delegazione che più tardi dovrebbero servire anche a coprire le spese per l'aumento delle reclute, ma la maggioranza non vuole saperne; essa rinuncerebbe alle concessioni militari riguardanti la lingua di

comando ungherese e le bandiere nazionali per i reggimenti ungheresi solo a patto che il Re rinunciasse ai 450 milioni. Senza il comando ungherese, niente cannoni a tiro rapido, niente ferma biennale, niente aumento della flotta ».

*
* *

Si telegrafa da La Canea, 23:

« Si aspetta di giorno in giorno la nota di risposta delle quattro Potenze protettrici dell'indipendenza di Creta all'alto commissario dell'isola. Si spera che se l'alto commissario convocherà la Camera per comunicarle la risposta delle Potenze, e se si soddisfaranno alcuni desideri d'indole locale dei candiotti, la situazione nell'isola migliorerà ».

Per l' Istituto internazionale di agricoltura

Anche un gran numero di privati hanno telegrafato plaudendo all'iniziativa di S. M. il Re per la fondazione dell'Istituto internazionale. E fra essi l'on. deputato cav. G. Biancheri, da Ventimiglia; l'on. Gerardo di Bugnano, e duca di Miranda, da Napoli; l'on. deputato De Gennaro, da Casacalenda; l'on. senatore Tommaso Senise, da Napoli.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta del 19 marzo 1905

PRESIDENZA D'OVIDIO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Guidi, segretario, presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando un opuscolo del socio Ferraris, intitolato: « Gli inscritti nelle Università e negli Istituti superiori italiani, nell'undicennio scolastico dal 1893-94 al 1903-904 ». Fa inoltre menzione del 30° volume della « Corrispondenza politica di Federico il Grande », e della parte seconda, fascicolo I, vol. XIII del « Corpus Inscriptionum latinarum ».

Lanciani fa omaggio a nome dell'accademica contessa Ersilia Caetani Lovatelli, della pubblicazione archeologica « Varia » e ne parla.

Comparetti discorre di un suo lavoro in corso di pubblicazione in cui illustra un « Epistolario di un comandante dell'armata romana in Egitto »; questo epistolario trovasi contenuto in uno dei papiri fiorentini.

Bosco presenta la 2ª edizione dell'opera del socio straniero Levasseur « Histoire des classes ouvrières et de l'industrie en France de 1789 à 1870 », dandone ampia notizia.

Il vice-presidente dà il doloroso annuncio delle perdite subite dall'Accademia nelle persone del socio Augusto Conti e del corrispondente Augusto Franchetti; e dei defunti accademici pronuncia una breve ed affettuosa commemorazione.

Vengono poscia presentate le seguenti Note per l'inserzione nei Rendiconti:

1. Barnabei. « Di una rarissima epigrafe ricordante il console Sesto Vitulasio Nepote, scoperta nel territorio peltuinate presso Aquila ».

2. Gabrieli. « Il - Zad al Musafir - di Ibn al Gazzar in un Codice corsiniano greco », presentata dal socio Guidi.

3. Picciati. « Sulla teoria del solenoide elettrodinamico », presentata dal socio Volterra.

4. *Corbino*. « Sull'osservazione spettroscopica della luce di intensità rapidamente variabile », presentata dal corrispondente Maccaluso.

5. Chistoni. « Sul Pireliometro a compensazione elettrica dell'Angstrom », presentata dal socio Blaserna.

6. Lerda. « Sull'evoluzione della sensibilità nelle cicatrici, nelle plastiche e negli innesti », presentata dal socio Mosso.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnate dai generali Brusati e Di Majo, dal conte Avogadro degli Azzoni, dal conte e dalla contessa della Trinità, sono partite oggi a mezzodì, con treno speciale per Civitavecchia e salutare S. M. l'Imperatrice di Germania.

Il tempo stamane, a Civitavecchia, era mezzo coperto, il mare quasi calmo. La città imbandierata, animata. La popolazione riversatasi sul lungo mare nel porto attendeva l'arrivo dell'yacht *Hohenzollern* che venne avvistato alle 8.55. Nella notte le torpediniere *Condore* e N. *60* eransi recate a Monte Argentaro ad attendervi l'yacht e scortarlo.

Appena avvistato l'*Hohenzollern* una barca di piloti, mosse ad incontrare la nave.

All'apparire dello yacht imperiale germanico *Hohenzollern*, le navi ancorate nel porto alzarono il pavese di gala ed il *Rapido* sparò 21 colpi di cannone.

L'*Hohenzollern* scortato dalla controtorpediniera tedesca *Sleipen* e dalle torpediniere italiane *Condore* e N. *60* si ormeggiò nell'avamporto sud. Il console di Germania Alibrandi si recò a bordo ad ossequiare S. M. l'Imperatrice ed i principi imperiali.

A bordo dell'*Hohenzollern*, allo arrivo, si trovavano con S. M. l'Imperatrice di Germania, oltre ai principi Eitel ed Oscar, l'ambasciatore tedesco a Roma, conte De Monts, imbarcatosi iersera a Genova, il barone de Mirbach e gli altri personaggi del seguito.

Appena l'*Hohenzollern* fu ormeggiato, salì a bordo il console di Germania, comm. Alibrandi.

L'Imperatrice lo ricevette nel suo salotto particolare. Il console le presentò un mazzo di fiori con nastro dai colori tedeschi. L'Imperatrice lo ringraziò per la sua cortesia e disse di essere felice di rivedere l'Italia ed i suoi Sovrani.

La traversata dell'*Hohenzollern* da Genova è stata buona, nonostante un temporale scatenatosi due ore dopo la partenza da Genova.

Si sono recati pure a bordo dell'*Hohenzollern* per ossequiare l'Imperatrice Augusta Vittoria, il colonnello comandante il presidio, cav. Franceschi, il comandante del porto, cav. Sicca, il deputato Galluppi, il sottoprefetto De Gaetani ed il sindaco Montanucci che presentò a S. M. l'Imperatrice un mazzo di fiori.

S. M. insieme al principe Eitel li ricevette con squisita amabilità e loro disse di esser grata del dono cortese fattole a nome della città, dicendosi dolente di non potere vedere Civitavecchia a causa del cattivo tempo, che invero è pessimo, piovoso

I Sovrani d'Italia, ricevuti alla stazione dalle autorità

locali e vivamente acclamati dalla popolazione, si sono recati al porto, e su di una lancia a vapore, a bordo dell'*Hohenzollern*, mentre le salve d'artiglieria e le bandiere delle navi ne salutavano l'arrivo.

Alle 17,40 le LL. MM. hanno fatto ritorno in Roma.

La loro partenza da Civitavecchia, ha dato luogo ad una cordiale, affettuosa dimostrazione da parte di quella popolazione.

S. M. la Regina Margherita e S. A. R. la duchessa di Genova madre hanno ieri sera onorato di loro presenza al Teatro Argentina la prova generale del grande spettacolo di beneficenza, organizzato da un Comitato di signore presieduto dalla marchesa Di Rudinì, a favore dell'Educatorio « Pestalozzi ».

S. A. R. il duca degli Abruzzi, giunto a Massaua a bordo della R. nave *Liguria*, ha proseguito per Asmara per compiere una breve escursione nell'interno della nostra colonia Eritrea.

A Tor di Quinto. — Domani, dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16, con l'esecuzione della prima lezione del tiro ordinario e con una gara di fucile e di rivoltella si inaugurerà il nuovo anno di tiro al Poligono Umberto I a Tor di Quinto.

La gara comprende una categoria di campionato a 200 e 300 metri, una di serie ripetibili a 300 m., una di sagome cadenti a 200 m, una di rivoltella a 30 ed a 50 metri, nonchè una riservata ai Commissari della Società.

Potranno partecipare alla gara i soci e gli ufficiali della guarnigione.

Associazione della stampa. — Il chiaro artista comm. G. Aristide Sartorio, ha tenuto iersera, all'Associazione della stampa, di Roma, l'annunziata conferenza sul tema « *Il tempio di Anscur a Terracina* ».

Il pubblico se non numeroso, elettissimo, intellettuale s'interessò vivamente alla illustrazione che, con fantasia di poeta, erudizione di studioso e sentimento d'artista, il comm. Sartorio fece di quelle plaghe dove, rimpetto all'azzurro Tirreno la mitica Circe, esercitava i suoi fascini fatali.

Lunghi applausi coronarono la bella e geniale conferenza.

Necrologio. — A Milano, in seguito a lunga, dolorosa malattia è morto l'altra sera lo scultore comm. Odoardo Tabacchi, illustrazione dell'arte italiana.

Nato nel dicembre 1831 a Valganna, su quel di Varese, il Tabacchi giovanissimo fu allievo dell'illustre Sangiorgio, e onorò presto il maestro con opere insigni, fra le quali il bassorilievo « Il pianto degli angeli attorno alla deposizione dalla croce ».

L'epopea patriottica italiana fornì al Tabacchi argomento di numerosi monumenti che adornano le principali città della penisola: basta citare quelli a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, al generale La Marmora, al generale Brignone.

La storia, ne' suoi personaggi più cospicui ebbe l'opera plastica del Tabacchi e fra le statue da questi modellate eccelle su quelle di Virgilio, di Michelangelo, di Leopardi, di Ugo Foscolo quella magnifica che sorge nella forte Brescia, innanzi ai Ronchi verdi o gloriosi.

L'ultimo suo lavoro fu il monumento al Re Martire, Umberto I, che fu inaugurato nel 1903 ad Asti.

Il Tabacchi era insegnante all'Accademia di belle arti a Torino ove abitualmente dimorava.

Egli vi copriva il posto già occupato da Vincenzo Vela.

Artista geniale e fecondo il Tabacchi allevò alla sua scuola Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, Pietro Canonica ed altri insigni che oggi onorano l'arte scultoria italiana.

Milano, nel nome della patria e dell'arte, renderà alla salma dell'illustre solenni onoranze.

Marina militare. — Col 1° aprile passerà in armamento ridotto a Venezia la *Montebello*, assumendo il servizio di nave ammiraglia del 3° dipartimento marittimo, in luogo della *Sesia*, che passerà colla stessa data in disarmo.

*** Il 26 corr. passerà in armamento ridotto a Spezia il cacciatorpediniere *Turbine*, entrando contemporaneamente a far parte della squadriglia di cacciatorpediniere attualmente a Spezia.

*** La R. nave *Barbarigo* è giunta a Massaua.

Marina mercantile. — Da Colon ha proseguito per Genova il *Monserrat*, della Transatlantica barcellonese, e da Cadice per la stessa destinazione il *Leone XIII*, pure della Transatlantica.

È giunto a New-York il vapore espresso *Prinzessin Irene*, del N. Ll.

Il *Centro America*, della « Veloce », è partito da Teneriffa per Genova. Da Montevideo è partito per Genova il *Duca di Galliera*, della stessa Società. Da Napoli è partito il *Città di Torino*, pure della « Veloce », per New-York.

ESTERO.

Giulio Verne. — Nel pomeriggio di ieri, ad Amiens, conservando fino all'estremo una perfetta lucidità in quella mente cotanto concettosa, che appassionò colle sue produzioni il mondo civile, è morto Giulio Verne.

Nato a Nantes, nel febbraio del 1828, il Verne si laureò in diritto a Parigi, ed esordì nell'arringo delle lettere con un primo lavoro, *Les pailles rompues*, commedia in versi che fu recitata al Gymnase nel 1850. Però soltanto più tardi, nel 1863, si avviò a quel genere d'arte al quale deve la sua celebrità, col primo romanzo di avventure: *Cinque settimane in pallone*.

Da questo punto fino a pochi mesi or sono, egli ha continuato ad arricchire della sua opera varia e geniale la letteratura francese e i suoi racconti sono numerosissimi.

Si crede abbia lasciati inediti parecchi lavori degni dell'alta sua fama.

Le produzioni del Verne, per quanto guastate da tante imitazioni, esercitarono entusiasmi che continueranno ancora per gran tempo tra i giovani, spezzando loro, colle attrazioni della fantasia e delle avventure, il pane della scienza.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 24. — Al palazzo reale ha avuto luogo un pranzo di gala in onore del duca di Connaught.

Il Re Alfonso XIII e il Duca si scambiarono brindisi cordiali.

PIETROBURGO, 24. — Il corrispondente della *Birjevija Viedomosti* da Mosca telegrafa che è stata decisa la convocazione dello *Zemski Sobor*.

PIETROBURGO, 24. — Le informazioni del maresciallo Ohyama e di Komiakow, capo del corpo sanitario, permettono di affermare che il personale medico russo rimasto a Mukden è sano e salvo.

BERLINO, 24. — (*Ufficiale*). — Il presidente superiore della provincia di Brandenburg, von Bethmann Holzweg, è stato nominato ministro di Stato e ministro dell'interno.

AMIENS, 24. — Giulio Verne è morto nel pomeriggio.

PARIGI, 24. — *Camera dei deputati*. — Si discute una interpellanza sul trattamento dei minorenni negli stabilimenti di beneficenza privata.

Breton, socialista, accusa il clero di sfruttare l'infanzia e di accaparrarsi l'eredità. Indi accusando le suore di furto e facendo allusione all'affare dei milioni della giovane cilena, morta l'anno scorso presso gli assunzionisti di Passy, solleva violenti proteste al Centro e a Destra.

Breton parla lungamente sui maltrattamenti inflitti ai ricoverati negli istituti di beneficenza tenuti da congregazionisti e termina chiedendo provvedimenti contro lo sfruttamento dell'infanzia ed invocando la presentazione di un progetto di legge per la sorveglianza sugli stabilimenti congregazionisti.

Il seguito è rinviato a venerdì.

La seduta è tolta.

PIETROBURGO, 24. — Il *Rouss* dice che il progetto presentato dal ministro delle finanze per aumentare le entrate dello Stato durante la guerra è stato approvato, quasi senza modificazioni dalle sezioni riunite del Consiglio dell'impero.

WASHINGTON, 24. — Il ministro degli Stati Uniti a Caracas, Bowen, ha telegrafato al Dipartimento di Stato che il Presidente del Venezuela, Castro, ha formalmente rifiutato di sottopporre ad arbitrato i litigi tra il Venezuela e gli Stati Uniti.

COSTANTINOPOLI, 24. — Vi è stato iersera all'Yildiz Kiosk un pranzo di gala in onore dell'ammiraglio austro-ungarico Pietruski e degli ufficiali della squadra austro-ungarica.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, barone Calice, fece un brindisi al Sultano.

Il Gran Visir rispose, facendo un brindisi all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Oggi, dopo il Selamlık, il Sultano ha ricevuto il barone Calice, l'ammiraglio Pietruski e gli ufficiali della squadra austro-ungarica.

Il Sultano si dichiarò lieto per la presenza nelle acque turche degli ufficiali della squadra del suo migliore amico, l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il Sultano ha conferito varie onorificenze a tutti gli ufficiali della squadra austro-ungarica.

DOVER, 24. — L'incrociatore tedesco, che scorta la nave a bordo della quale si trova l'Imperatore Guglielmo, ha preso qui la corrispondenza ed è ripartito, dopo avere scambiato col porto le salve d'uso.

PORTO SAID, 24. — La terza squadra del Baltico, al comando dell'ammiraglio Nebogatoff, è giunta stamane alle 8.

La squadra si approvvigiona ed imbarca viveri e carbone.

Si dice che vada ora a Gibuti e quindi a Vladivostock. Una parte di essa partirà probabilmente oggi stesso.

LONDRA, 24. — Il Re Edoardo partirà il 6 aprile pel continente. Si assicura che si recherà direttamente a Copenaghen.

LONDRA, 25 — I giornali pubblicano un'informazione, secondo la quale Rutkovski, agente finanziario russo a Londra, agendo per incarico dei finanzieri parigini, che desideravano di concertare un colloquio ufficioso segreto tra il presidente del Comitato dei ministri russo, Witte, ed il ministro giapponese a Londra, visconte Hayashi, per trattare la pace, sottopose nel luglio scorso questo progetto a Witte, il quale riferì allo Czar, ma questi rifiutò di autorizzarlo a parteciparvi. Altre persone avevano prima sottoposto il progetto al visconte Hayashi, il quale, autorizzato dal Mikado, aveva accettato di prender parte al colloquio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 24 marzo 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50,60.
Barometro a mezzodì	753,06
Umidità relativa a mezzodì	63.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 16,0.
	minimo 9°,9.
Pioggia in 24 ore	8,4.

24 marzo 1905.

In Europa: pressione massima di 774 sulla Russia settentrionale, minima tra 755 e 756 sulla bassa Italia e Passo di Calais.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso fino a 7 mill. al SE; temperatura diminuita. pioggie quasi ovunque.

Barometro: minimo tra 755 e 756 sull'Italia meridionale, massimo a 760 in Sardegna.

Probabilità: cielo vario sull'Italia superiore, nuvoloso altrove con qualche pioggia; venti moderati meridionali all'estremo sud, settentrionali altrove; mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 24 marzo 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio...	1/2 coperto	calmo	12 9	7 0
Genova	sereno	calmo	10 2	8 2
Massa Carrara ...	1/4 coperto	calmo	14 1	6 5
Cuneo	sereno	—	6 1	1 0
Torino...........	nebbioso	—	7 4	2 2
Alessandria	piovoso	—	8 0	2 9
Novara	sereno	—	12 8	2 8
Domodossola	1/4 coperto	—	11 6	3 9
Pavia............	sereno	—	9 1	4 2
Milano	1/2 coperto	—	9 9	5 5
Sondrio	sereno	—	10 3	5 0
Bergamo	coperto	—	8 8	5 0
Brescia	1/2 coperto	—	12 0	6 4
Cremona	1/2 coperto	—	10 4	7 3
Mantova	sereno	—	10 8	6 0
Verona	sereno	—	11 7	5 5
Belluno	1/4 coperto	—	10 6	3 2
Udine	1/4 coperto	—	10 8	4 7
Treviso	sereno	—	11 3	7 0
Venezia..........	nebbioso	calmo	10 6	6 3
Padova	sereno	—	11 3	6 2
Rovigo	3/4 coperto	—	12 0	6 0
Piacenza	sereno	—	9 8	6 7
Parma	1/2 coperto	—	9 4	6 6
Reggio Emilia....	sereno	—	9 2	7 4
Modena	1/4 coperto	—	10 1	6 1
Ferrara	1/4 coperto	—	10 0	6 3
Bologna	3/4 coperto	—	9 2	6 6
Ravenna	coperto	—	13 4	5 1
Forlì	coperto	—	10 8	8 0
Pesaro....... ...	piovoso	legg. mosso	12 0	7 2
Ancona	coperto	mosso	12 3	7 9
Urbino	nebbioso	—	8 6	4 4
Macerata	nebbioso	—	11 1	6 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	10 6	4 8
Camerino	coperto	—	8 3	3 4
Lucca	sereno	—	12 9	5 0
Pisa	1/4 coperto	—	13 5	5 6
Livorno	1/4 coperto	calmo	12 0	5 8
Firenze	sereno	—	11 4	7 3
Arezzo	1/2 coperto	—	9 7	5 3
Siena	sereno	—	8 8	5 3
Grosseto	1/4 coperto	—	16 0	4 0
Roma	coperto	—	12 4	9 9
Teramo	coperto	—	12 0	8 0
Chieti	piovoso	—	12 8	5 0
Aquila	coperto	—	11 9	4 8
Agnone	coperto	—	8 1	4 8
Foggia...........	coperto	—	13 8	7 6
Bari	piovoso	legg. mosso	13 7	9 2
Lecce	coperto	—	13 2	9 0
Caserta..........	coperto	—	13 1	8 9
Napoli	3/4 coperto	mosso	12 8	9 2
Benevento	coperto	—	12 2	8 0
Avellino	coperto	—	11 1	8 2
Caggiano	3/4 coperto	—	7 9	5 1
Potenza..........	coperto	—	8 0	5 7
Cosenza..........	1/2 coperto	—	12 8	9 5
Tiriolo	nebbioso	—	8 3	3 0
Reggio Calabria ..	coperto	calmo	18 2	14 2
Trapani	coperto	calmo	16 5	13 1
Palermo	1/2 coperto	calmo	19 2	10 8
Porto Empedocle .	sereno	calmo	18 0	14 0
Caltanissetta	coperto	—	18 0	8 0
Messina	nebbioso	calmo	16 4	12 5
Catania	3/4 coperto	agitato	15 3	11 8
Siracusa	1/4 coperto	mosso	16 6	11 9
Cagliari	1/4 coperto	mosso	16 0	3 5
Sassari	coperto	—	14 1	8 4

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*